



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXVI - N. 7

Luglio/Agosto 2014



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



SOMMARIO

| | |
|--|---------|
| L'ORGANISMO INIZIATICO - II S.:G.:H.:G.: | pag. 3 |
| CULTURA - Bruno | pag. 7 |
| SULLA SOSPENSIONE DEI LAVORI - Marco | pag. 8 |
| LA NOSTRA PARTECIPAZIONE ALLA RIUNIONE - Livieratos | pag. 11 |

Redazione

Direttore responsabile: Marco Vannuccini





L'ORGANISMO INIZIATICO

L'uomo è ontologicamente imperfetto. Diversamente non sarebbe caduto, attraverso i piani generazionali, sulla terra. Suo compito e suo dovere è riprendere coscienza del proprio Sé quale impersonale riflesso e scintilla divina proveniente dal Padre Celeste.

Il “Desiderio di Conoscenza” è il Fuoco che lo rimette in moto e in movimento, nella Via e nella direzione del ritorno allo stato edenico originario, verso la perfezione, alla “*conditio*” di puro spirito.

Nel gettare le basi di un Organismo Iniziatico l'uomo riceve, tramite i “segni”, le “visioni” e i “sogni”, le indicazioni atte a sostenere i passaggi purificatori dell'Iniziazione per gradi: la Grande Piramide è simbolo, tra i simboli, di tale elevazione. Le sue pareti esterne, originariamente levigate e lisce, ci orientano nel considerare che prima dell'ascesa verso la cima è necessario trovare la via che conduce, dall'interno, al centro del suo perimetro di base, centro della croce orizzontale, altrimenti inteso come perfezionamento del Cavaliere Terrestre, dal quale, attraverso l'altezza, risalire per gradi al suo vertice tronco.

Lo stupore, una volta raggiunta la vetta, è un insieme di stati d'animo contrapposti.

Piccolezza umana, nonostante le fatiche accumulate e il traguardo raggiunto, unita alla meraviglia dell'Immensità, della Onnipotenza e della Ineffabilità dell'Ente Supremo! Pur arrivato al vertice, l'Iniziato riflette ancora parte della propria umana imperfezione e allarga umilmente, una volta di più, le braccia

al Cielo, prosternandosi di fronte alla Grandezza ed alla Magnificenza di Dio! Egli comprende che il vero vertice sta nel piano dello Spirito, il Pyramidion dorato è oltre il nostro piano: all'apice della piramide si uniscono la Fides (forza umana dal basso) e la Virtus (forza divina dall'alto) nella sacra ierogamia dell'antica Tradizione.



L'uomo permane quindi nella sua imperfezione ontologica sino a quando non si dissocia e si slega dalle catene dei piani inferiori e della materia, in un costante, continuo e sofferto percorso di rettificazione e di distacco dai vizi e dai difetti del proprio ego personale. L'illusione del Tempo e dello Spazio lo tengono costantemente in affanno, facendogli perdere contatto con Dio, arrivando persino a disconoscerLo, nell'empietà e nell'errore più grave ch'egli possa commettere. La scintilla posta nella sua coscienza “*ab origine*” da Dio stesso rappresenta l'unico punto di perfezione, misterioso, arcano, imponderabile e metafisico....

La nascita storica di un Organismo Iniziatico in realtà, da un punto di vista superiore, altro non è che il riaffacciar-



si di un “*quid*” di natura tradizionale proveniente dal Mondo dello Spirito, che si era occultato e che riemerge alla Storia con abiti diversi dai precedenti! Come i fiumi carsici, che a tratti, scomparendo alla vista, finiscono momentaneamente per essere inghiottiti nelle cavità del terreno, per poi riapparire in altro luogo!

La sopravvivenza di un Organismo Iniziatico dipende dalla capacità dello stesso di rimanere ancorato ai suoi semplici dettami originari, primo fra tutti la consapevolezza dell'esistenza di un Ente Supremo al quale rivolgersi costantemente in preghiera, rispettandone sempre con devozione la Volontà!



La pleora di suggerimenti, di rinnovamenti, di cambiamenti, tesi a stravolgerne le fondamenta allo scopo di adattarlo alla storicità, deve suonare quale primo campanello d'allarme, spesso segnale inequivocabile della presenza e del risveglio di forze controiniziatiche e antitradizionali al suo interno.

In tali cicliche ed eterne lotte non è in gioco l'estinzione delle forze del Bene e della Luce, ma la dignità dell'Organismo Iniziatico a rappresentare il contenitore, il veicolo degno e atto ai poteri della “trasmissione”, del “mezzo” che

consente all'uomo di reintegrarsi nei piani spirituali.

Queste energie negative, legate all'Ombra e all'Oscurità, possono al massimo determinare un allontanamento dell'Eggregore dall'Organismo Iniziatico, trasformandolo conseguentemente in una sterile organizzazione profana. Vedremo allora invertirsi i principii ed i valori tramandatici “*ab antico*”. Vedremo il meno prendere il posto del più. Vedremo il basso prendere il posto dell'alto. Vedremo gli apprendisti prendere il posto dei Maestri. Gli statuti diverranno i nuovi Dei, idoli da venerare e adorare, come il Vitello d'Oro, ai quali sacrificare le Volontà e le Parole dei nostri Padri...Chi ha orecchi per intendere intenda!

Il compito dell'Organismo Iniziatico, che appartiene solo a Dio poiché da Dio proviene, è custodire e conservare una chiave che è metodo di reintegrazione dell'Uomo in Dio. Male che vada, come diceva quel Grande Fratello ed Iniziato che fu ed è Arturo Reghini, resterà un'esperienza capace di garantire la “tranquillità interiore”.

Un Organismo Iniziatico, per poter sopravvivere alla Storia e nella Storia, necessita di pochi ma qualificati elementi che ne hanno compreso il “*corpus*” d'insegnamento iniziatico e che sono in grado, come garanti, di trasmetterlo così come lo hanno ricevuto ad altri pochi e selezionati elementi. La sterilità è, come la pleora, indice della presenza del demone, figlia delle sue brame distruttive e disgregative.

Questi dati devono valere come spunti di meditazione e di riflessione affinché, ogniquale volta tali energie si risveglieranno, “*in primis*” dentro noi stessi, si sappia come difenderci, preparandoci



al meglio per affrontarle e trasmutarle nelle energie positive corrispondenti.

L'Organismo Iniziatico è il supporto affinché l'uomo, quando aggredito e travolto per le proprie paure e debolezze dalle energie sopramenzionate, possa resistere, tenendosi fermo ed attaccato ad esso, evitando pericolosi risucchi e pericolose cadute verso il basso.

Queste battaglie, cicliche, come dicevamo poc'anzi, se vinte e superate, lasceranno le scorie alle spalle, consentendoci di rafforzarci sia individualmente, aumentando in noi l'Amore e la Conoscenza, che collegialmente, poiché l'Eggregore del Rito, ricevuti i nostri sacrifici, parimenti donerà e restituirà in cambio frutti copiosi ed abbondanti. Le ricompense di queste nostre vittorie dovranno essere sempre ripartite in triplice modo: la prima parte a Dio, la seconda all'Umanità e la terza per noi stessi!

Il primo peccato dell'uomo è nel suo Orgoglio che lo porta a ribellarsi alla Volontà di Dio!

Il primo gesto riparatore e consapevole dell'uomo è la sua sottomissione alla Volontà di Dio!

Per tornare ad imparare ad amare Dio dobbiamo risvegliare in noi il "Desiderio" dell'Origine, riformulando con Dio un patto, un'alleanza. Dobbiamo rientrare nel Gabinetto delle Riflessioni, nell'Umiltà di quel simbolo profondo, rinnovarlo nei nostri cuori, ricercando le ragioni profonde che ci hanno condotto al suo interno....

Ci è stato insegnato, per tradizione orale, dal Grande Fratello Sebastiano Caracciolo, che in materia iniziatica a volte è meglio tenersi le piccole imperfezioni umane piuttosto che rischiare di minare tutto l'edificio dalle sue fonda-

menta per stupido orgoglio e volontà di rinnovamento fine a sé stessa!

I sofisti che vorrebbero un mondo (modus) perfetto anche nella Iniziazione, traggono la loro ispirazione dalla "menzogna". Questa tensione che si volge alla ricerca della perfezione nella Materia, che cerca di dare a tutto una spiegazione sempre logica e razionale è antitradizionale e controiniziatica. Abbiamo già detto e ripetiamo che da questo atteggiamento nasce, cresce e si sviluppa l'Eidolon, il Vitello d'Oro, e che a partire da esso tutto si inverte nella direzione del Caos e della distruzione. Noi siamo chiamati all'alto compito di spiritualizzare la materia e materializzare lo spirito, per la Verità della Cosa Una, ma tale inversione va fatta dentro noi stessi, interiormente ed individualmente. Non potrebbe essere diversamente, a meno di vani infingimenti, se non per l'offa e per l'orpello da esibire. La giusta inversione, il giusto capovolgimento del solfo e del mercurio alchemici, si ottiene vivendo realmente i gradini della Iniziazione quali stati di coscienza e soprattutto nei tempi giusti, mai nella fretta dell'esibizione, vivendoli nella "carne", nel "sangue", nella "mente", nello "Spirito", nel "Cuore" "nell'Anima"....in ogni più piccola parte e fibra del nostro essere, in tutte le sue componenti.....

Viverla da dentro, non da fuori! Questa è la Verità che un Organismo Iniziatico degno di tale nome vi dirà sempre, come sempre lo hanno detto e lo diranno i suoi Maestri! Conosci te stesso, "*nosce te ipsum!*" Lontano dalle temperie sociali e politiche, dalle beghe e dalle rivalità faziose, dai fanatismi, dall'eccesso di "accademia" e di "cattedra"...dagli sconfinamenti che alimen-



tano le mille e mille interpretazioni di carattere personale.....

La Conoscenza si raggiunge imparando ad entrare dentro noi stessi, nel silenzio, scavando, “*rectificando*” col metodo della introspezione, della pazienza e nell'Umiltà, contrastando le nostre miserie umane, i nostri difetti ed i nostri vizi, senza ignorarli ma affrontandoli, senza rimandare “*sine die*”....Essi sono legati alla personalità umana, storica e contingente, sono frutto dell'educazione e della Storia, della secolarizzazione...Non tutto è da buttare, ovviamente, ma tutto è da rivedere alla Luce della Scienza Iniziatica, unica, unita alla Grazia di Dio, in grado di emendarci e di rigenerarci.

Un vero Organismo Iniziatico porge agli apprendisti i suoi strumenti di lavoro, un maglietta ed uno scalpello per incidere e togliere le prime scorie.....una squadra ed un compasso per misurare la pietra prima di lavorarla....e ancor prima delle conquiste, degli onori e della Gloria promette un duro lavoro da fare dentro Sé stessi.

Tutto il resto è Vanità!

VERBA VOLANT, SCRIPTA MANENT, EXEMPLA TRAHUNT!

Le parole volano, gli scritti restano, gli esempi trascinano!

Non possiamo ingannare Dio e non possiamo ingannare neppure noi stessi. Possiamo però, questo sì, ingannare momentaneamente il nostro prossimo...ma la Verità, presto o tardi, riavrà la sua Voce e la sua Parola! Dio non paga il sabato, ma la domenica arriva sempre!

II S :: G :: H :: G ::





CULTURA

La cultura deve esprimere una concezione della vita, una visione del mondo che induca a un comportamento conseguente, uno stile, una condotta coerente.

La cultura di oggi non pensa alla nascita, alla morte e alla vita ulteriore, ma tace sulla nascita, sulla morte e sulla vita ulteriore che va oltre il raggio biologico, anagrafico, della nostra esistenza.

La cultura è viva se fonda, crea, esprime lo stupore e la promessa della nascita e della rinascita.

Una cultura è viva se affronta la morte a mente lucida, se elabora il lutto, se coglie la vita a partire dai suoi limiti e dalla sua finitudine.

La cultura è viva se infonde il messaggio che la vita non è tutta qui, in quel che appare e si consuma nella sfera biologica, ma c'è un piano ulteriore, un'altra dimensione che attiene alla sfera spirituale.

Invece la cultura dei nostri tempi aborre la nascita, rimuove la morte, cancella ogni orizzonte ulteriore nella paura di essere invischiata nello Spirito, in Dio e nella metafisica.

La scienza e la tecnica ci forniscono i mezzi per vivere meglio e più a lungo, per darci gli agi, per debellare i limiti e le malattie, ma se si paragona l'utilità del sapere scientifico all'inutilità del sapere umanistico confinato nella cultura, non si coglie l'essenziale diffe-

renza fra la sfera dei mezzi e la sfera dei fini.



Una vera cultura ci apre a tutto ciò che sorge oltre il regno della necessità e degli strumenti e che, dunque, riguarda la libertà, l'esercizio dell'intelligenza, la sensibilità verso il bello, il sentimento dei legami, il senso e il destino della nostra vita in rapporto agli altri, alle nostre origini e al nostro avvenire.

La Tradizione trasmette principi, eredità, costumi e patrimoni tramite l'esperienza di vita.

La vera cultura trasmette idee, suscita pensieri e visioni, indica orientamenti tramite il sapere.

La tradizione è una eredità, la cultura è un compito!

La cultura vera non è nemica della Natura ma delle risposte automatiche che possono derivare sia dagli istinti e sia dagli impulsi non mediati né meditati.

Il Pensiero è un respiro, non un algoritmo!

Bruno



SULLA SOSPENSIONE DEI LAVORI

Come stabilito dalla Tradizione, anche quest'anno, dopo aver spento il Settenario nella Tornata Solenne del Solstizio d'Estate, la pratica rituale è stata sospesa ed i nostri Templi restano chiusi, bui e silenziosi, in attesa che, all'Equinozio d'Autunno, i Sacri Lavori riprendano forza e vigore.

Poiché anche molte attività profane, per motivi contingenti, climatici ed organizzativi, sono solite essere interrotte durante il periodo estivo, c'è il rischio che anche la sospensione dei lavori rituali possa essere considerata alla stregua di una qualunque "pausa estiva", effettuata per permettere ai fratelli di ritemperarsi e, magari, partire per le loro ferie: è quindi opportuno ricordare le ragioni iniziatiche che impongono la sospensione. Va comunque specificato che il fatto che essa coincida con un periodo dell'anno in cui viene naturale sospendere, per lo meno alle nostre latitudini, ogni attività, non va vista come una banale coincidenza: ogni variazione degli stati sottili precipita in analoghe variazioni degli eventi grossolani e, quando l'uomo era più attento ai ritmi ed ai cicli della natura, era per lui spontaneo adeguarsi in tal modo all'armonia cosmica. Se, al giorno d'oggi, questo adeguamento si limita a prendersi le ferie quando il caldo diventa insopportabile ed a celebrare stancamente delle festività annuali che hanno ormai perso ogni significato sacrale per diventare solo occasioni di svago e consumismo, ciò non è che uno dei tanti segni della decadenza dei tempi e dell'avvicinarsi della fine di un

ciclo e, poiché il nostro Venerabile Rito ha il compito di traghettare la Tradizione Occidentale al di là dell'inevitabile fine, è fondamentale che ogni fratello abbia, invece, piena coscienza del senso del ciclo delle stagioni e lo viva non come un succedersi di eventi climatici e meteorologici, ma come il segno visibile delle invisibili energie che attraversano periodicamente le vicende cosmiche ed umane.



Ricordiamo, in primis, che uno dei simboli più usuali in alchimia per indicare lo scopo dell'Opera è, oltre alla preparazione della Pietra Filosofale ed alla trasmutazione dei metalli vili in nobili, la nascita del Figlio dei Filosofi; d'altronde, nel simbolismo alchemico, le tre suddette simbologie appaiono strettamente interconnesse, essendo poi, in fondo, simboli diversi di un'unica e medesima operazione. Ricordiamo anche che, dal punto di vista astrologico, se è vero che viene usualmente preso in considerazione soprattutto il tema natale, ossia la posizione ed i reciproci rapporti dei pianeti nei vari segni zodiacali nel giorno della nascita, va altresì considerato che, in real-



tà, molta importanza andrebbe data, al di là dell'ovvia difficoltà di determinarlo con precisione, al momento del concepimento, nonché alle variazioni astrali intercorrenti fra i due momenti estremi della gravidanza. Volendo quindi adattare, a scopo esplicativo, il suddetto simbolismo al ciclo dei nostri Sacri Lavori, possiamo ben vedere l'importanza che questa "gestazione" avvenga sotto le più favorevoli influenze astrali e, se non è necessario, almeno per i gradi più bassi, fare particolare attenzione alla situazione planetaria (un discorso diverso andrebbe fatto per i gradi dal 18° in poi, ma questo è un argomento che non può essere certo affrontato nella nostra rivista, essendo precipuo e riservato tema delle tornate in quegli Alti Gradi), è tuttavia indispensabile che, per lo meno, il ciclo dei lavori si svolga sotto gli influssi dei segni zodiacali più adeguati.

È ben noto agli studiosi di astrologia come il ciclo dei segni zodiacali, nella sua classica ciclicità, che prende inizio dall'Equinozio di Primavera, e quindi dal segno dell'Ariete per concludersi sotto il segno dei Pesci, rappresenti anche un'immagine del cammino evolutivo dell'individuo, che passa dall'egoismo e dall'immaturità dei primi segni alla saggezza e consapevolezza data dagli ultimi. Si tratta di un argomento di grande interesse a cui sarà opportuno dedicare uno o più articoli specifici, ma che si riferisce al nostro discorso solo in un senso molto generale: è infatti evidente che non solo quel ciclo comprende, a differenza di quello dei Sacri Lavori, tutti e dodici i segni zodiacali, ma che essi vadano presi in un senso molto diverso. Il segno iniziale dell'Ariete, nel ciclo generale, è in-

fatti segno proprio delle intemperanze giovanili, incapaci di dominarsi, mentre il segno finale dei Pesci simboleggia l'acquisizione del pieno sentimento mistico di fusione con le energie cosmiche. Se si mantenessero gli stessi significati ci troveremmo di fronte a situazioni paradossali: il nostro ciclo inizia, in modo antitetico a quello classico, all'Equinozio d'Autunno, quindi sotto il segno della Bilancia, che generalmente esprime già un grado avanzato di equilibrio, ottenuto proprio grazie al dominio ed al bilanciamento delle energie espresse nei segni precedenti (si può quasi dire che segni l'inizio del periodo di maturità, dopo quello dell'entusiasmo "giovanile" dei primi sei segni), per svolgere gli ultimi lavori sotto il segno dei Gemelli, che normalmente rappresenterebbe la fase dell'ideazione brillante, ma ancora volubile ed incostante, che non può certo assurgere al rango di punto di arrivo.



Perché questa anomalia? In realtà, considerando con un minimo di attenzione il ciclo classico, si comprende facilmente come esso non sia adatto ad orientare il ritmo dei nostri Sacri Lavori (ciò non significa, ovviamente, che sia in sé errato, ma semplicemente che fa riferimento ad un'ottica diversa): abbiamo infatti già visto in precedenza



come la meta finale dei Pesci esprima una sensibilità mistica di tipo umido, poco consona al tono secco del nostro Rito ed, in generale, della simbologia e ritualità massoniche. Una conferma di ciò si ha nel fatto che a questo segno si giunge passando attraverso quello dell'Acquario, che esprime la libertà e la capacità di concepire nuove idee attraverso il rifiuto e la distruzione delle concezioni tradizionali. Ora se ciò può avere il suo ruolo e la sua importanza in specifici contesti ed in situazioni diverse (i nostri lavori si svolgono anche sotto questo segno, benché non in una fase così avanzata) non potrebbe mai costituire un passaggio terminale per un Rito che ha come scopo precipuo la conservazione e trasmissione della Tradizione.



Il punto nodale da considerare è che il ciclo classico fa riferimento ad una evoluzione "cosmica", che parte da uno stato di esplosione iniziale per giungere ad un vertice evolutivo insuperabile; l'inizio, dopo di esso, di un nuovo ciclo può essere riferito solo al cammino evolutivo di individui differenti, non essendo concepibile che chi abbia rag-

giunta la piena consapevolezza possa ripiombare in uno stato così irrequieto. Invece il ciclo dei Sacri Lavori presuppone la sua "infinita" ripetibilità: qui il segno della Bilancia rappresenta lo stato di equilibrio, frutto del lavoro compiuto nei precedenti cicli, necessario per dare inizio ad un nuovo anno rituale ed il segno dei Gemelli, privato della sua connotazione negativa di incostanza, prende lo stesso significato per il quale Dante, quando nella sua ascensione del Paradiso supera le Sette Sfere planetarie per raggiungere le Stelle Fisse, si ritrova ad affrontare e superare le tre fondamentali "tegelature" per poter vedere Dio proprio nel "segno che segue il Tauro", ossia nel segno che porta a piena maturazione i semi piantati e curati nei periodi precedenti liberando, nella sua massima ampiezza, tutte le idee concepite nel ciclo che va a concludersi: qui il fluire senza limite dell'ideazione non ha tanto il senso di volubilità, quanto di ricchezza concettuale, in relazione con la profusione delle messi tipica di questo periodo e che tanta importanza aveva nei misteri di Eleusi, anche nel significato di produzione dei semi che verranno piantati nel ciclo successivo. Dopo la raccolta di questa messe non va fatto altro che conservare, in questo periodo estivo, nei propri "granai" interiori, i chicchi che verranno piantati nel prossimo ciclo, che auguro sin d'ora a tutti i fratelli ancor più ricco e fruttuoso di quello appena concluso.

Marco



LA NOSTRA PARTECIPAZIONE ALLA RIUNIONE

Molti si chiedono, specialmente durante il primo periodo della loro partecipazione alla Massoneria, quale sia il motivo per cui dedichiamo ogni riunione all'interpretazione di un simbolo o di una parte del Rituale.

Il modo di affrontare un discorso simile nel Tempio massonico non è lo stesso col quale lo affrontiamo in una qualsiasi riunione profana, dove possiamo al contrario scambiare liberamente le differenti opinioni con maggiori possibilità di spaziare ed argomentare, che deriverebbero da una libera discussione, senza i vincoli che esistono all'interno del Tempio durante la Riunione.

Il sistema di vita attuale è caratterizzato da attrazione per tutto ciò che è estremo e permeato da forme esclusivamente materialistiche. Siamo costantemente rivolti alla ricerca di prove materiali e tangibili. Vogliamo interpretare, in senso moderno e distorto di pseudo-progresso, ciò che accade intorno a noi e, se possibile, ottenere sempre risposte precise ed inequivocabili dalle nostre esperienze e dai nostri esperimenti, tali da non lasciare spazio ai dubbi ed ai perché! Vogliamo sempre dimostrare qualcosa di quello che facciamo.

Il rituale, nel Tempio massonico, è regolato da Leggi esattamente opposte. Anche una semplice partecipazione nella Massoneria non offre immediatamente risultati tangibili e dimostrabili. Occorrono tempo, gradualità e partecipazione continua.

Il cambiamento di pensiero e di comportamento che si verifica in ogni membro, avviene soprattutto nel mondo interno a Sè stesso. Nel modo in cui

ognuno è portato a pensare, riflettere e meditare.

Pertanto, il rituale e le operazioni di apertura e di chiusura dei Lavori, non sono spiegati con senso comune e non potrebbe essere altrimenti.



La ripetizione, in ogni riunione, dei dialoghi tra gli ufficiali e dignitari, tende a farci riflettere, a soffermarci con più attenzione ed a guardare questi dialoghi stessi con un “senso” diverso dal solito, un “senso” di natura spirituale, e di sentire e percepire ancora più in profondità il loro significato più occulto. Non dobbiamo ascoltare con gli orecchi ma con il “cuore”, non biologicamente ma con il nostro mondo interiore. Dobbiamo smettere di sentire i suoni esteriori per imparare ad ascoltare quelli che provengono dalla interiorità. Non dobbiamo ascoltare ad inclinazione automatica, nè rispondere e contrapporre istintivamente le nostre opinioni a quelle degli altri, come siamo costretti a fare nella vita profana. In brevi parole dobbiamo trasmutarci in un Santo Graal, farci “coppa”, evitando di trasformarci in una spada aggressiva e cieca.

Uno psichiatra moderno, Andrew Newberg, studioso e ricercatore nel



campo della neuro-theologia, ha dimostrato, con mezzi scientifici moderni, ciò che l'uomo conserva in sé sin dai primi anni della sua esistenza. Ha dimostrato che i comportamenti ripetitivi, come rituali religiosi, riducono l'attività del lobo sincipitale nel cervello. L'attività del lobo sincipitale ci aiuta a localizzare oggetti nello spazio. Quando si riduce questa funzione, che si fa con la ripetizione rituale, i confini tra noi e il resto del mondo si ammorbidiscono. Poi cominciamo a sentirci come parte di un gruppo più grande, fin quasi a sentirci un eccesso. Sentiamo ed intuivamo il collegamento ad un insieme sempre più vasto, cioè con Dio. Quindi potremmo dire che siamo più ricettivi e in qualche modo mettiamo da parte le rivalità e le differenze che abbiamo con il nostro ambiente, come imposto dal nostro modo di vita moderno.

Questo comportamento ci porta sostanzialmente a realizzarci e a ritrovare la strada che ci riconduce alla nostra fonte, alle nostre origini, alla soluzione del perché siamo venuti sulla Terra. Le differenze con le altre persone intorno a noi diventano improvvisamente superflue e prive di significato. Vediamo quindi che applichiamo ciò che l'uomo preistorico aveva istintivamente scoperto attraverso rituali (balli intorno ai fuochi), attraverso appelli al gruppo... ed altre simili esperienze.

L'Uomo, solo Lui e unico dei quattro regni della natura (umana, animale, vegetale, minerale) è pienamente consapevole della sua connessione alla sorgente divina. Coloro che cercano l'Iniziazione in un organismo Tradizionale sono quelli che sentono, più di altri, il bisogno di riconnettersi con la loro fonte.

Vediamo, quindi, che la scienza esterna ha accettato, anche occasionalmente, l'esistenza di fenomeni che non possono essere provati "in laboratorio" ed esternamente. Certamente il Massone non attende tale prova.



Il Massone sente che qualcosa cambia dentro lui per il meglio, senza avere bisogno di prove esterne. Rigetta vecchie tattiche e pratiche. Adotta nuovi atteggiamenti, non per fortuna, ma come risultato della sua partecipazione alla Massoneria, come risultato del suo collegamento con l'Eggregore". Perché ha scoperto la loro utilità. Da lì nasce il detto che il segreto massonico è IN-COMUNICABILE. Poiché nessuno può comunicare ad un altro ciò che sente esattamente dentro sé stesso. E' qualcosa di simile all'Amore che si prova per un'altra persona. Non si sarà mai in grado di comunicare e spiegare a qualcun altro quello che ognuno di noi sente e percepisce nel proprio Centro, nel proprio Cuore! Descriviamo i risultati dei nostri sentimenti, ma i sentimenti non si possono spiegare. Il segreto incomunicabile dunque, non è una parola, o qualche pratica magica, come molti romanzi moderni raccontano quali favole ai loro creduli lettori per aumentare il loro traffico di libri o di films senza conoscere la realtà! In-



comunicabile segreto è quello che ognuno di noi sente dentro sè stesso! Quindi, per tornare all'inizio del nostro lavoro, il discorso che si fa nel Tempio, ha lo scopo di essere “sentito” spiritualmente e non semplicemente “ascoltato” biologicamente. Sono Parole che hanno lo scopo di suscitare, creare, risvegliare.....



Questo è il motivo per il quale l'Iniziazione segue la "via del cuore", il risveglio, o con altre parole l'apertura

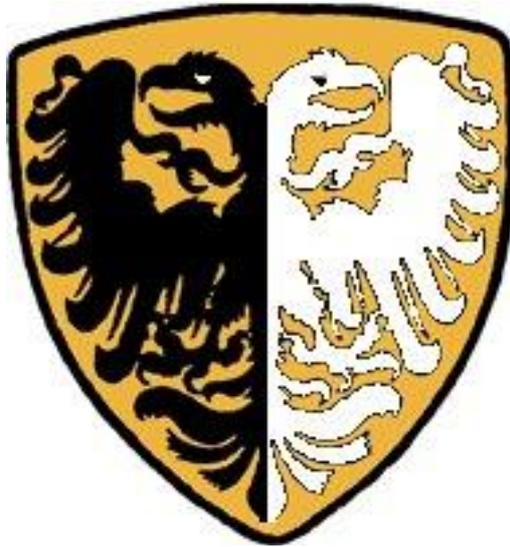
del chakra del Cuore, la Sefirah “Tiphareth” della Kabbalah.

Si tratta di ciò che i Sufi chiamano “Shamah”, “udito spirituale”. Ecco perché entrando in Loggia non andiamo solo per ascoltare un testo di studio fatto da altri Fratelli. La moderna tecnologia ci permette di fare questo in altri modi, più confortevoli. Ecco così spiegato anche il valore del “Silenzio”, che Pitagora applicava per cinque anni. per rendere gli studenti più ricettivi.

Questo procedimento assomiglia, in sintesi, ai sentimenti ed alle vibrazioni che proviamo quando ascoltiamo una musica, o quando siamo rapiti nell'estasi dalla bellezza di un dipinto, di una bella poesia, di tutto ciò che il Supremo Artefice Dei Mondi ha riempito di Amore e di Bellezza!

Livieratos





Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email redazione@misraimmemphis.org specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla. Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito www.misraimmemphis.org

